

Io non sono un economista, ma quando ci troviamo davanti

- al calo della produzione
- al calo degli investimenti
- alle fabbriche che lavorano a livello ridotto
- alla distruzione dei prodotti agricoli (pomodori)
- all'aumento del costo della vita
- al calo dell'occupazione

credo non ci si possa accontentare dei lamenti di La Malfa, delle assicurazioni del ministro Colombo, di qualche promessa, del tipo di intervento delle parti sociali e Cassa del Mezzogiorno.

Ancor più occorre respingere l'appello che il governo fa ai lavoratori di farsi carico della crisi, di non esagerare nelle richieste...

... Ma l'analisi che faceva Martino di terre incolte, di colture abbandonate, di finanziamenti non spesi, di finanziamenti non dati, di salari non pagati, ci impongono di respingere l'appello alla tregua sindacale. Occorre subito organizzare la lotta! La crisi va aggredita! E non si aggredisce con provvedimenti straordinari (come quello che si sta varando) né rifinanziando la Cassa del Mezzogiorno! Nè dando i soldi ai padroni!

E' la vecchia linea che ha permesso profitti enormi, sprechi, fuga di capitali, distruzione di risorse, clientelismo, impoverimento del Sud e della Calabria.

Il sindacato pone al centro delle sue scelte la questione dell'occupazione e chiede che la politica economica del governo sia finalizzata a questo fine.

Questa scelta intendiamo portarla avanti con decisione e con coerenza. Anche le rivendicazioni della categoria operaia, del pubblico impiego vanno subordinate a questa scelta.

Ma, sia chiaro, per garantire questa coerenza non basta l'appello agli statali, ai meccanici, a chimici. Occorre che il Mezzogiorno si levi in piedi con grandi lotte per il lavoro, gli investimenti, l'uso delle risorse.

La Calabria deve essere il detonatore di questo movimento e quando dico Calabria, dico braccianti! Dico la Federbraccianti, questa nostra forte, grande, combattiva, organizzazione!

Dobbiamo sapere che con questa lotta per l'occupazione e lo sviluppo e con grande impegno per l'unità sindacale, vogliamo modificare la società. Una scelta avanzata di classe, rivoluzionaria, ma che richiede una coscienza di classe, egualitaria, una forza ideale grande.

Martino ha indicato gli obiettivi di lotta su cui dobbiamo riflettere. E' importante che alla Regione si sia realizzato, tra le forze antifasciste, un accordo programmatico per un nuovo modo di governare: è certo questo il frutto del vento caldo e rosso del 15 giugno, ma anche delle lotte condotte in questi anni dai lavoratori e dai braccianti...

Io non sono un economista,
ma quando ci troviamo davanti
davanti
- al calo della produzione
- al calo degli investimenti
- alle fabbriche che lavorano
a livello ridotto
- alla distruzione dei
prodotti agricoli (pomodori)
- all'aumento del costo
- al calo dell'occupazione

credo che non ci si possa più
accontentare

- dei lamenti di La Malfa
- delle assicurazioni del
ministro Colombo
- di qualche promessa
del tipo di intervento
delle parti sociali e Cassa del Mezzogiorno

ancor più occorre respingere l'appello
che il Governo fa ai lavoratori
di farsi carico della crisi, di non
esagerare nelle richieste

... ma l'analisi che faceva
Martino di terre incolte, di
colture abbandonate, di finanziamenti
non spesi, di finanziamenti non
dati, di salari non pagati
ci impongono di respingere